

Cara Nicoletta,

ci sono momenti in cui le parole soccombono alla propria impotenza: come esprimere il dolore e lo sbigottimento di fronte a strappi improvvisi come quello che ti ha sottratta a tutti noi?

Amavi la schiettezza, Nicoletta. Il confronto aperto, leale, diretto.

Amavi il dialogo e la dialettica. Non demolivi le opinioni altrui, ma lottavi per le tue idee con un impegno e una forza inesauriti.

Amavi la passione civile, che ti portava a occuparti di diritti delle minoranze e di parità di genere.

Amavi il tuo lavoro e il senso che lo anima. Amavi la scuola.

E avevi scoperto l'amore per la letteratura, per la narrazione, per la costruzione di personaggi a cui prestavi l'intensità delle tue emozioni e gli orizzonti ampi delle tue convinzioni. Con quanta gioia trepidante mi hai fatto leggere il tuo primo romanzo, e con quanta attenzione - che è cura per ciò in cui si crede - ne abbiamo discusso insieme...

E' sempre difficile, l'ultimo saluto.

Alle volte è più difficile che mai.

Lasci un vuoto grande e buio, ma anche una memoria luminosa.

Un abbraccio, Nicoletta cara.

Un abbraccio forte e grato, ovunque tu sia.